

L'ASSOCIAZIONE. Si ispira alla storica esperienza degli escursionisti proletari. È aperta a singoli e gruppi purché aderiscano a determinati valori

L'antifascismo torna in montagna con l'Ape Brescia

Gli «apeini» promuovono l'ambiente montano e accompagnano minori affidati dal Tribunale

Non un mero gruppo di persone appassionate di montagna, bensì una comunità di persone che si riallaccia «idealmente all'esperienza della storica Associazione proletari escursionisti, ispirandosi ai valori e allo spirito di elevazione sociale e morale che la contraddistinsero»:

così si presenta sulla sua pagina Facebook Ape Brescia, che riunisce decine di persone tra città e provincia. La fondazione formale risale al 28 maggio 2019, data scelta non a caso ma in riferimento alla Strage di piazza Loggia: si mettono così insieme singoli e gruppi come Kamunia paranoika escursionismo, Collettivo gardesano autonomo, Gruppo ValSabbia e Associazione Doc, Radio Onda d'Urto. Tuttavia già da alcuni anni e tramite un'organizzazione

basata sul passaparola, vari amanti della montagna si ritrovano per gite e momenti nella natura, secondo lo spirito dell'autorganizzazione.

«**TUTTI POSSONO** partecipare ma antifascismo, antirazzismo e antisessismo sono valori che è necessario condividere per accedere al gruppo», specifica Ape. Che si propone di promuovere la passione per l'ambiente montano e la sua difesa, di socializzare la

conoscenza e la pratica di discipline sportive nonché della cultura della montagna».

Le gite sono per lo più facili, perché non conta la prestazione sportiva bensì camminare insieme, divertirsi e prendersi cura della natura, di se stessi e delle relazioni umane. Tra loro si chiamano apeini, formano uno sciame che è cresciuto nel tempo conoscendosi tra le vette bresciane.

Ai valori e all'impegno ecologista, dall'ottobre 2019 si è



Una foto di repertorio dell'Associazione proletari escursionisti

esplicitato anche quello sociale di Ape Brescia, grazie ad una collaborazione con l'Ufficio servizio sociale minorenni (Usmm) del Tribunale di Brescia: gli apeini accompagnano in montagna ragazzi minorenni che stanno seguendo il cosiddetto percorso di «messa alla prova» stabilito dal Tribunale dei Minori.

Inoltre il gruppo si ripropone di organizzare attività culturali (proiezioni, presentazioni di libri, biblioteca sociale) e attività di formazione (percorsi di ricerca, incontri e dibattiti). • IR.PA.

LA DENUNCIA. Una delle categorie più precarie pronta a scioperare. Nel Bresciano un centinaio le persone coinvolte

«Per i riders non ci sono tutele. Non è garantita la sicurezza»

L'emergenza sanitaria li coinvolge ma vengono lasciati ai margini «Dobbiamo pensare da soli a procurarci le protezioni»

Irene Panighetti

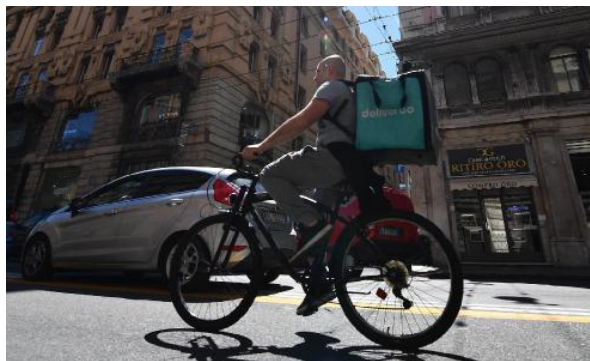
«La nostra vita e la nostra salute valgono più di una pizza, di un sushi o di un panino» e con questa motivazione quattro collettivi di riders di Milano, Roma, Bologna e Napoli proclamano sciopero, nonostante la loro sia una delle categorie più precarie. «Siamo lavoratori dipendenti ma sulla carta la falsa autonomia e l'assenza di un contratto ci privano di ogni strumento di difesa e di tutela», scrivono nel comunicato, invitando i riders italiani a non lavorare per preservarsi dal contagio.

CHISSÀ se i riders bresciani aderiranno... perché i nostri sono difficilmente individuabili, sia per quantificarli sia per organizzarli. Ci ha provato varie volte Adriano Favero, segretario del Nidl Cgil di Brescia, stimandone «circa un centinaio, ma numeri esatti non ci sono, anche perché lavorano in totale isolamento e non hanno un collettivo come in altre città». Il sindacalista evidenzia le criticità di dichiararsi in sciopero «perché i contratti vanno dalle collaborazioni alle partita

Iva al nero totale, quindi suggerirei di astenersi dal lavoro non rispondendo o rifiutando la chiamata».

«Noi ci fermiamo - spiega - i quattro collettivi secondo cui - le indicazioni di sicurezza fornite dal governo nel nuovo decreto sull'emergenza Coronavirus non sono applicabili da rispettare per le app del food delivery che non sono in grado di fornire il materiale necessario, cioè mascherina certificata, guanti usa e getta e il gel disinfettante». Accogliendo l'appello i lavoratori bresciani? Davvero difficile capirlo mentre è possibile confermare che «la protezione sta alla nostra iniziativa personale, ognuno è solo anche in questa situazione», come testimonia Lorenzo Don, 19 anni, che lavora come rider per Mymenu e in un ristorante che offre servizio a domicilio, solitamente nei turni serali ma, con la chiusura della scuola dove studia, in questi giorni anche per orario pranzo.

Il 9 marzo sulla sua pagina Facebook Mymenu ha precisato «il nostro servizio di consegna è attivo! Nonostante le criticità di questo momento, stiamo collaborando da gior-



Momento difficile anche per i riders, costretti a fare i conti con poca sicurezza nel loro lavoro

Hanno ricevuto istruzioni per le modalità di consegna ma non guanti o mascherine

I collettivi presenti in diverse città proclamano la mobilitazione: «La vita vale più di una pizza»

ni con istituzioni e riders per continuare a portare a tutti voi i piatti dei nostri ristoranti partner, ovviamente rispettando le precauzioni del caso».

MESSAGGI ATTENTI alla clientela da non perdere più che ai propri lavoratori da tutelare... a onor del vero negli ultimi giorni a Don è arrivata una comunicazione dove «sono state specificate le modalità di consegna, come mantenere le distanze o non avere contatti fisici con il cliente, ma mascherine e guanti non ci sono stati forniti, sono a nostro carico». Lo ha confermato sin dall'inizio dell'emergenza anche Deliverance Mi-

lano: «Nessuno ha dotato i riders di mascherine o guanti, non c'è alcun riferimento a come comportarsi», ha denunciato il collettivo che ha anche «sollecitato il Governo sulla necessità di istituire strumenti di sostegno per questa categoria già poco tutelata». Intanto chef Rubio su Twitter ha esortato: «Il momento che tutti i rider sottopagati e senza tutele aspettavano da tempo è finalmente arrivato! È giunto il momento di alzare la voce ed esigere ciò che vi spetta, pena la paralisi del servizio di consegna a domicilio. Non tutti i Coronavirus vengono per nuocere». •

IL LUTTO. Oggi il funerale a Costa Volpino



Don Angelo Cretti ha lasciato un segno indelebile a San Bartolomeo

San Bartolomeo, l'ora dell'addio al suo don Angelo

Per quindici anni e fino al 2018 aveva guidato la parrocchia

San Bartolomeo piange il suo ex parroco don Angelo Cretti, 73 anni, che fino al 2018 ha guidato la comunità cristiana del quartiere della zona nord di Brescia. Malato da tempo il sacerdote si era ritirato nella sua abitazione a Costa Volpino, dove questo pomeriggio a Corti ci sarà il rito della sepoltura nelle forme ristrette dovute all'emergenza sanitaria in corso; la messa esequiale sarà quindi a un tempo più opportuno.

«Nessuno ha dotato i riders di mascherine o guanti, non c'è alcun riferimento a come comportarsi», ha denunciato il collettivo che ha anche «sollecitato il Governo sulla necessità di istituire strumenti di sostegno per questa categoria già poco tutelata». Intanto chef Rubio su Twitter ha esortato: «Il momento che tutti i rider sottopagati e senza tutele aspettavano da tempo è finalmente arrivato! È giunto il momento di alzare la voce ed esigere ciò che vi spetta, pena la paralisi del servizio di consegna a domicilio. Non tutti i Coronavirus vengono per nuocere». •

DON ANGELO era entrato in San Bartolomeo nel 2003 e «rimasto fra noi per 15 anni, un periodo lungo che ha abbracciato tanti avvenimenti felici e meno felici della vita della nostra comunità - si legge nel saluto che la sua comunità gli aveva rivolto alla sua partenza - ha incontrato anche molte difficoltà, si è as-

sunto impegni gravosi, come la costruzione del nuovo oratorio».

Da buon pastore ha saputo curare la sua comunità di fedeli che si è sempre dimostrata affettuosa verso di lui, come riconosciuto anche nel sopra citato saluto: «crediamo che don Angelo ci abbia regalato momenti importanti, in cui la sua parola, specie nei tratti cruciali delle nostre vite: in occasione della perdita di persone amate, all'inizio di una vita cristiana nel battesimo, nell'intimità del sacramento della riconciliazione, siano risonate in noi come speranza, sostegno nella fede, promessa di vita, scampoli di paradiso. In questi momenti abbiamo sentito che Dio ci era vicino, attraverso la voce, il sorriso, le riflessioni del nostro parroco». •



RUN SMART

Un approccio scientifico alla maratona per migliorare le tue prestazioni

JOHN BREWER



Che tu stia cercando di abbassare di qualche secondo il tuo tempo o anche solo di provare a completare la tua prima maratona, questo volume ti aiuterà a raggiungere gli obiettivi che ti sei prefissato. Allenamento, alimentazione, giorno della gara, recupero: i consigli del professor John Brewer, consulente della Maratona di Londra, renderanno la preparazione e l'esperienza più positive aiutandoti a mantenere la giusta mentalità per raggiungere il traguardo.



IN EDICOLA A € 9,90 CON 

PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO